

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO - ANNO II

«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (canto al vangelo della Domenica): è la certezza che illumina la liturgia della *seconda domenica di Avvento*. I veri *figli del Regno* sono coloro che sanno accogliere la salvezza offerta dal Signore, disponendo il proprio cuore e la propria vita all'incontro con Lui: «Giovanni [...] battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (*Marco* 1,1-8: Vangelo della Domenica).

Durante l'Avvento ci disponiamo a contemplare la salvezza operata da Dio nella "pienezza dei tempi". Nell'attesa del ritorno glorioso del Signore, viviamo nella sua luce, perché Egli stesso chiama alla vita i suoi figli, offrendosi come fonte di speranza e perdono: «Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà» (*Isaia* 19,18-24: Lettura della Domenica).

Nei giorni feriali, da lunedì a venerdì, prosegue la proclamazione progressiva del Vangelo secondo *Matteo*, preceduta da due letture dell'Antico Testamento: il libro del profeta *Ezechiele* e alcune pagine scelte dal libro dei *Dodici profeti* (questa settimana: *Gioele, Abdia, Aggeo, Malachia*). Il Lezionario prevede invece un ordinamento diverso per il Sabato, affiancando la proclamazione della lettura di *Ezechiele* e del Vangelo secondo *Matteo* a quella della *Lettera agli Ebrei*, con l'intento di presentare il sacerdozio e il sacrificio di Cristo quale compimento dell'Alleanza di Dio con l'umanità intera.

Il tema della liturgia domenicale (*I figli del Regno*) viene ripreso e ampliato lungo tutta la settimana. Le Letture del profeta Ezechiele – che annunciano la prossimità del giudizio del Signore – sono infatti accompagnate, mediante la lettura di testi tratti dal libro dei Dodici profeti, da una speranza, da un nuovo orizzonte di salvezza promesso a tutte le genti. Le parole profetiche di Ezechiele e quelle tratte dal libro dei Dodici profeti orientano il cammino del credente che vive e celebra il tempo di Avvento: «Tuttavia farò sopravvivere in mezzo alle nazioni alcuni di voi scampati alla spada, quando vi disperderò nei vari paesi. I vostri scampati si ricorderanno di me fra le nazioni in mezzo alle quali saranno deportati: io, infatti, spezzerò il loro cuore infedele, che si è allontanato da me» (*Ezechiele* 6,1-10: Lettura del Mercoledì); «Gli esuli di questo esercito dei figli d'Israele

possederanno Canaan fino a Sarepta e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad, possederanno le città del Negheb. Saliranno vittoriosi sul monte di Sion, per governare il monte di Esaù, e il regno sarà del Signore» (*Abdia* 1,19-21: Lettura del Mercoledì); «Ecco la fine: essa giunge sino ai quattro estremi della terra [...]. Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te, e su di te darò sfogo alla mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini [...]. È giunto il tempo, è vicino il giorno [...]» (*Ezechiele* 7,1-14: Lettura del Venerdì).

La storia del popolo di Israele, richiamata dalla parola profetica, diventa così immagine e modello della storia di ogni credente, che, mentre sperimenta le difficoltà del momento presente e le proprie infedeltà all'amore appassionato di Dio, vive nella speranza di poter ritornare a Lui, con un cuore ed una vita rinnovati: «Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato». (*Gioele* 3,5 - 4,2: Lettura del Lunedì).

Continua, infine, nel vangelo secondo Matteo l'annuncio del Regno di Dio e delle disposizioni interiori per poterlo accogliere: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta [...]. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona!» (*Matteo* 12,38-42: Vangelo del Venerdì); «Tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre"» (*Matteo* 12,43-50: Vangelo del Sabato).

Sia quindi la stessa liturgia a guidare ed accompagnare il nostro cammino di conversione, suscitando il desiderio e l'impegno di andare incontro al Signore con operosa giustizia: «*/ miei giorni sono come ombra che declina, come l'erba tagliata inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione*» (antifona dopo il vangelo del Mercoledì).